

CRITERI METODOLOGICI

Il presente lavoro è il risultato delle operazioni di schedatura, riordino e inventariazione condotte sul fondo archivistico prodotto da Filippo Burzio e da vari membri (ascendenti diretti, collaterali, affini) della sua famiglia. Tale archivio, che rispecchia le attività professionali e i rapporti personali dei vari personaggi, attualmente è di proprietà della Fondazione Filippo Burzio. L'intervento ha riguardato circa cinque metri lineari di documentazione che copre un arco cronologico dal 1718 al 1991, con susseguenti fino al 1994, per un totale di 2766 unità archivistiche, e circa un metro lineare di materiale bibliografico, per un totale di 74 pezzi.

STATO DI RITROVAMENTO

Al momento del sopralluogo l'archivio di Filippo Burzio si presentava come un insieme composito. In esso, infatti, erano conservati – accanto alla documentazione prettamente archivistica (lettere, manoscritti, appunti) – anche materiali di diversa tipologia: libri, ma anche suppellettili e mobilia provenienti dagli immobili di proprietà della famiglia. Tali materiali erano conservati presso alcuni locali della Scuola d'Applicazione. La parte più consistente era collocata presso la palazzina ex sede del Comando Leva in due stanze in fondo al corridoio del piano terra. Nella stanza a destra si trovavano 26 scatole di cartone, su ciascuna delle quali era scritta l'indicazione sommaria del contenuto; 10 tra casse e bauli, tutti imballati in teli di plastica; e alcune parti di mobili smontati, parimenti imballati. Di questi, tre scatoloni contenevano esclusivamente materiale cartaceo: libri; quaderni, lettere e cartoline; appunti e manoscritti; mentre un quarto racchiudeva, insieme a una

statuetta che riproduce le fattezze di Filippo Burzio¹, documentazione di vario genere, piccoli oggetti personali, e una notevole quantità di fotografie. Negli altri contenitori, invece, erano conservate suppellettili di varia natura, in prevalenza stoviglie da tavola, e pertanto sono stati esclusi dall'intervento. Nella stanza a sinistra, invece, erano conservati altri mobili, alcuni smontati e altri integri, anche questi imballati in teli di plastica. Un'altra porzione dell'archivio, invece, si trovava presso la Biblioteca della Scuola di Applicazione che – in seguito a donazione da parte della famiglia – custodisce anche il fondo bibliografico Burzio. Il fondo archivistico era formato da faldoni, dossiers e raccoglitori ad anelli per un totale di 17 unità di conservazione, i quali contenevano in massima parte lettere, appunti manoscritti e ritagli di giornale, più alcune pubblicazioni (volumi, opuscoli, estratti) a firma di Filippo Burzio, nonché un discreto numero di copie fotostatiche di originali esistenti. Vi erano inoltre altre due scatole che contenevano rispettivamente: l'una carteggio e rassegna stampa in originale per un totale di 13 buste (numerate da 18 a 31), l'altra fotocopie di lettere e articoli di giornale, spesso in duplice o triplice copia, per un totale di 31 buste. Infine una piccola parte di archivio, costituita per lo più da riviste, articoli di giornale e manoscritti, è stata rinvenuta in corso d'opera in un armadio posto nella sede della Fondazione Filippo Burzio. All'interno delle scatole e dei dossiers i documenti erano conservati in gruppi solo apparentemente omogenei per argomento; ciascuno di tali insiemi era inserito in buste di plastica, talora con grave pregiudizio per la conservazione delle singole carte.

TENTATIVI DI RIORDINO PRECEDENTI E STRUMENTI DI CORREDO

Dall'esame delle carte di Filippo Burzio, almeno per come sono state rinvenute, non si può evincere alcun indizio che faccia pensare ad un insieme logicamente strutturato fin dal momento della sua formazione. È pur vero che nel

¹ La statuetta a figura intera, in gesso dipinto, alta circa cm. 40, si trova ora nella sede della Fondazione Filippo Burzio

corso degli anni '90 la Fondazione Filippo Burzio, assumendo il compito di custodire l'archivio, maturò anche l'esigenza di poterlo rendere consultabile e commissionò un intervento di ricognizione e di sistemazione delle carte. Purtroppo tale operazione, che non venne condotta con criteri archivistici, ha cancellato ogni traccia della situazione originaria in cui vennero rinvenute le carte: non si conosce, ad esempio, se la documentazione fosse raccolta in fascicoli e come questi fossero condizionati². Inoltre, qualora nella descrizione dei vari raggruppamenti in cui è ripartito l'archivio vengano riportati dei titoli originali, questi risultano ambigui e non sempre congrui al contenuto; e in nessun luogo vengono indicati i criteri utilizzati per la descrizione dei documenti. L'esito visibile di tale intervento è una schedatura (o meglio una elencazione) delle singole carte assai scarna, di difficile consultazione, disomogenea e spesso imprecisa, nella quale non vengono rilevati i vincoli tra documenti. Oltre a ciò, tale schedatura non è esaustiva dell'intero archivio, ma descrive esclusivamente la documentazione che era conservata in Biblioteca.

Nel corso del presente intervento, tuttavia, pur proponendo un nuovo ordinamento delle carte, si è scelto di mantenere memoria della sistemazione precedente indicando, dove presente, l'appartenenza di ogni singolo documento al raggruppamento in cui è stato rinvenuto, come se si trattasse di una segnatura archivistica originaria.

METODOLOGIE DI INTERVENTO E PROCEDURE

Ricognizione del materiale archivistico e analisi della schedatura esistente

L'intervento di riordino ha avuto inizio con l'esame della schedatura esistente al fine di comprendere i criteri della suddivisione in buste. Bisogna qui sottolineare

² Solo in qualche raro caso si sono conservati le camicie o gli involucri originali con annotazioni manoscritte di Filippo Burzio, che sono stati fedelmente mantenuti.

che il termine “busta” in questo caso non ha alcuna valenza archivistica³, ma indica semplicemente l’involucro di plastica o di carta in cui erano state inserite le carte. A questa fase è seguito il raffronto della schedatura con i documenti originali per comprendere quali dati erano stati rilevati e quali omessi. Si è così rilevato che:

- le suddivisioni erano state create presumibilmente in modo arbitrario (non essendosi conservati – come si è detto i contenitori originali) osservando a grandi linee un criterio per argomento;
- tali suddivisioni non erano organizzate secondo una sequenza ordinata logicamente o cronologicamente;
- i singoli documenti erano stati descritti utilizzando criteri non omogenei e quindi non erano sempre presenti tutte le informazioni necessarie.

Di conseguenza, per sanare tale situazione, si è ritenuto necessario provvedere ex novo alla schedatura analitica delle singole unità archivistiche, composite o semplici, allo scopo di fornire una descrizione il più possibile omogenea delle carte, che renda fruibili le informazioni salienti e peculiari di ciascun documento attenendosi, nel contempo, a criteri archivistici rigorosi.

Schedatura del materiale documentario

La prima fase operativa del presente intervento di riordino, dunque, è consistita nella schedatura analitica delle unità, durante la quale sono stati rilevati i seguenti dati:

- numero di corda (provvisorio, sostituito successivamente, a riordino eseguito, dalla segnatura alfanumerica definitiva);
- titolo originale del documento, laddove presente, oppure – in caso contrario – titolo attribuito;

³ Nella terminologia archivistica “busta” è la denominazione corretta che indica l’unità di conservazione, cioè il faldone (cfr. P. CARUCCI, *Glossario*, in *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Firenze, La Nuova Italia Scientifica, 1983, p. 201).

- descrizione del contenuto, con riguardo specialmente alla presenza di carte di significativo interesse storico o di particolare pregio, e loro evidenziazione;
- segnatura originaria (per i documenti descritti negli elenchi esistenti);
- individuazione delle voci d'indice (nomi di persona, testate e toponimi);
- indicazione della tipologia documentaria (fascicolo, carte sciolte, etc.);
- indicazione della lingua in cui è redatto il documento (solo se diversa dall'italiano);
- estremi cronologici;
- data topica (solo per la corrispondenza e quando espressamente indicata sul documento);
- note archivistiche (stato di conservazione, consistenza, ecc.).

La schedatura, che costituisce l'ossatura su cui è stata impostata la struttura dell'archivio, è stata eseguita interamente sul *software* "Guarini Archivi", elaborato dal CSI Piemonte e fornito gratuitamente dalla Regione Piemonte.

Sistema di classificazione e riordino dell'archivio

Alla fase fin qui descritta è seguita l'operazione di riordino virtuale delle carte: questo ha reso possibile l'individuazione dei vari soggetti produttori e la separazione delle diverse tipologie di materiali che compongono l'archivio. Di conseguenza si è scelto di suddividere l'archivio in quattro parti:

- *Parte I – Filippo Burzio* (2591 unità archivistiche)
- *Parte II – Famiglia Burzio, suoi collaterali e affini* (124 unità archivistiche)
- *Parte III – Fotografie* (51 unità archivistiche)
- *Parte IV – Biblioteca* (74 unità)

La *Sezione I – Filippo Burzio* comprende la documentazione prodotta e ricevuta dal soggetto produttore nel corso della sua attività accademica, giornalistica e intellettuale. Al suo interno è organizzata in 15 serie, a loro volta ripartite – secondo necessità – in sottoserie e in sotto-sottoserie.

La *Sezione II – Famiglia Burzio, suoi collaterali e affini* comprende carte appartenute ad alcuni antenati di Burzio, ai suoi genitori (l'ingegner Antonio Burzio e Enrichetta Prette), nonché alla moglie Maria Luisa Guelpa e al figlio Antonio. Anche questa sezione è organizzata in serie e sottoserie.

In entrambe le sezioni la successione delle serie e sottoserie è stata elaborata seguendo le esigenze dell'archivio stesso, nel tentativo di rispondere a una necessità di organicità del lavoro unitamente a un criterio di consultabilità.

La *Sezione III – Fotografie* comprende tutti i materiali fotografici (un album, numerose stampe, una lastra in vetro, qualche raro negativo) rinvenuti tra i documenti. Per tale documentazione, tuttavia, non si è proceduto ad una schedatura propriamente detta, ma ci si è limitati a fornire una descrizione sommaria per gruppi tematici. Inoltre, in molte immagini Filippo Burzio compare in compagnia di altre persone, ma solo in qualche raro caso è stato possibile identificare gli individui ritratti. Alla schedatura analitica di ciascuna fotografia – condotta seguendo gli standard di descrizione appropriati – si potrà procedere, eventualmente, in seguito, qualora si stabilisse di procedere anche all'acquisizione digitale delle immagini.

La *Sezione IV – Biblioteca* comprende tutti i volumi, i periodici, gli estratti, firmati sia da Filippo Burzio, sia da altri autori, trovati frammisti al materiale documentario. La rassegna stampa, invece, è stata trattata alla stessa stregua del materiale documentario. Al fine di consentire la migliore conservazione, il materiale bibliografico è stato ripartito per tipologia, creando in tre raccolte: *Estratti e fotocopie di articoli; Riviste; Volumi*.

Non rientrano nella presente schedatura, oltre naturalmente ai libri acquisiti dalla Biblioteca della Scuola di Applicazione, i volumi presenti presso la sede della Fondazione Filippo Burzio e non ancora catalogati. Nel corso di questo intervento si è provveduto a fornire del materiale bibliografico considerato una descrizione che tuttavia, pur rispecchiando le norme ISBN, non costituisce ancora un vero e proprio

intervento di catalogazione. Anche in questo caso si potrà procedere in secondo momento al perfezionamento della descrizione catalografica del materiale.

Tale struttura logica ha costituito il principio su cui è stato condotto l'ordinamento fisico del materiale documentario.

Dietro suggerimento della Soprintendenza Archivistica si è deciso di isolare le unità presenti in archivio che testimoniano l'attività della Fondazione Filippo Burzio. Si tratta di 12 unità, archivistiche e bibliografiche, ordinate cronologicamente dal 1992 al 1996, per le quali è stata creata un'appendice in attesa di poterle ricongiungere all'archivio della Fondazione, quando anche questo sarà riordinato.

Condizionamento

Una volta schedati e classificati i documenti sono stati condizionati in fascicoli, che costituiscono le unità archivistiche, e raccolti in cartelle. Per questa operazione è stato utilizzato materiale di cancelleria in carta non acida e privo di pigmenti potenzialmente dannosi, che risponde ai criteri più evoluti in merito di conservazione dei documenti. Su ciascuna cartella è stata apposta un'etichetta che riporta la denominazione dell'archivio, l'indicazione della sezione di appartenenza, i numeri dei fascicoli contenuti e l'anno del riordino. Su ciascun fascicolo, invece, è stata apposta un'etichetta sulla quale sono indicati la denominazione dell'archivio, la segnatura definitiva dell'unità, un breve sunto del titolo e l'anno del riordino.

Le unità archivistiche di grande formato sono state condizionate in un contenitore idoneo, interrompendo – dove inevitabile – la progressione numerica dei fascicoli; in luogo del fascicolo fuori collocazione è stato inserito un indicatore col richiamo alla nuova ubicazione.

Le fotografie sono state condizionate in buste di polipropilene idonee alla conservazione del materiale iconografico, raccolte in due raccoglitori ad anelli conformi allo scopo.

Il materiale bibliografico non è stato sottoposto ad alcun tipo di condizionamento, salvo per gli opuscoli e gli estratti, che sono stati collocati in un faldone allo scopo di preservarli da possibili danni meccanici.

REDAZIONE DELL'INVENTARIO

I dati raccolti durante la fase di schedatura, opportunamente collocati entro la struttura sopra descritta ed elaborati, hanno permesso la redazione dell'inventario definitivo, del quale si fornisce una banca dati informatizzata e una copia cartacea.

La banca dati informatizzata è costituita da un *database* interrogabile, elaborato sul *software* Guarini Archivi e predisposto per la consultazione. Contestualmente il *database* è stato trasformato in un file di MS Word, che costituisce la matrice dell'inventario cartaceo. L'inventario cartaceo consta di un indice analitico che ricalca la struttura dell'archivio, di un'introduzione che fornisce brevi cenni sulle vicende del fondo e delle persone che hanno concorso alla sua costituzione, della presente esplicazione dei criteri metodologici che si sono seguiti durante le varie fasi dell'intervento di riordino e la descrizione delle unità archivistiche. Di queste si riporta: il livello di classificazione (fondo, sezione, serie, sottoserie); il numero del fascicolo, titolo e descrizione dell'oggetto, eventuale descrizione estrinseca, estremi cronologici, segnature originarie, eventuali note. I livelli di descrizione fondo, sezione e serie sono corredati di brevi introduzioni che permettono una più agevole fruizione dello strumento di consultazione e degli estremi cronologici parziali.

Vengono forniti, inoltre, gli indici dei nomi di persona, delle testate e dei toponimi citati nei documenti, compilati secondo criteri concordati con la Soprintendenza Archivistica.

Infine sono state create due appendici. La prima è costituita da un elenco di oggetti che sono stati rinvenuti frammisti alle carte: per alcuni di essi è rilevabile un vincolo con i documenti, ma sono conservati separatamente rispetto all'archivio. La seconda,

come si è detto, è costituita dalla documentazione relativa all'attività della Fondazione Filippo Burzio.

CONCLUSIONI

L'archivio così organizzato si trova ora nella sua collocazione finale e nell'ordinamento definitivo.

Questo per consentire il realizzarsi del fine ultimo dell'intervento di riordino, che è sempre e comunque permettere alle carte la conservazione il più a lungo possibile nelle condizioni più consone, nonché una agevole e precisa consultazione a coloro che lo richiedono per fini di studio e di approfondimento culturale.



RINGRAZIAMENTI

E' doveroso da parte mia rivolgere, innanzi tutto, uno speciale ringraziamento al Comitato Direttivo della Fondazione Filippo Burzio, che ha promosso la realizzazione di questo lavoro, in particolare a Livia Giacardi per la fiducia con cui mi ha sempre sostenuta e l'attenzione con cui ha seguito le diverse fasi dell'intervento.

Esprimo la mia profonda riconoscenza a Paolo Bagnoli, per i preziosi insegnamenti che mi hanno permesso di orientarmi in una materia assai complessa, qual è il pensiero e l'opera di Filippo Burzio.

Ringrazio anche Carlo Gialdi per l'efficiente supporto nella soluzione degli aspetti pratici (ma non per questo meno importanti) del lavoro.

Mi corre altresì l'obbligo di ringraziare Daniela Caffaratto, funzionario competente della Soprintendenza ai Beni Archivistici del Piemonte e Valle d'Aosta, per l'efficace supervisione tecnico-scientifica; e Dimitri Brunetti, della Regione Piemonte, per la sollecitudine con cui ha sempre risposto alle mie richieste di chiarimenti.

Ringrazio inoltre i colleghi archivisti e bibliotecari Gabriella Ballesio, Valeria Calabrese, Antonello Peroni, Vincenzo Tedesco per la pazienza con cui hanno assecondato le mie istanze di approfondimento, mettendomi a disposizione le loro competenze, e Antonella Artom per la fattiva partecipazione al condizionamento dell'archivio.

Ringrazio, infine, tutto il personale civile e militare della Biblioteca della Scuola d'Applicazione e Istituto di Studi Militari dell'Esercito, in particolare Laura Ferrari e Giuseppina Murino, per la cortese collaborazione.

